

## La cultura Mesopotamica : il testo **Enuma Elis**



Gli assiri e i babilonesi sono semiti come gli ebrei; e questi ultimi sanno di provenire dal primo padre, Abramo che venne da Ur dei Caldei e scese in Canaan dopo un lungo soggiorno in Harran, nell'alta Mesopotamia. **Il mondo culturale più vicino alla mentalità biblica è quello mesopotamico che ha esercitato un forte influsso sulla mentalità biblica.** Prendiamo in considerazione il più importante poema accadico che tratti della creazione: si intitola abitualmente con le prime due parole del testo, *Enuma Eliš* (=Quando in alto). **È un'opera molto conosciuta e diffusa nell'antichità orientale; affonda le sue origini nel 2000 a.C. Il testo sacro dell'*Enuma Eliš* è contenuto in sette tavolette, il numero simbolico della perfezione, e veniva solennemente recitato il quarto giorno di «akìtu», la festa dell'Anno Nuovo.**



Questa festa durava una intera settimana: nella quarta tavoletta, infatti, si racconta l'evento decisivo per la costituzione del mondo. Lo scopo del poema *Enuma Eliš* è quello di celebrare il dio Marduk, capo del pantheon babilonese e signore della città di Babel: la celebrazione consiste, poi, nel raccontare l'origine del mondo, operata dal dio, dopo la tremenda lotta con i mostri del caos primitivo.



**L'idea della creazione attraverso una lotta tra gli dei è una costante molto diffusa in altre culture delle antichità.** Gli antichi abitanti della Mesopotamia, dunque, pensavano che, prima del mondo, esistessero solo gli dei e che il mondo fosse nato da un tremendo scontro fra queste forze divine. Il poema *Enuma Eliš*, appunto, per celebra Marduk , capo degli dei , il fondatore di Babilonia e del mondo. Nel poema c'è la descrizione della battaglia e della tremenda lotta avvenuta tra le divinità. Alla fine Tiamat (divinità babilonese) viene uccisa e divisa in due parti. Con una parte Marduk fa il cielo e con l'altra la terra. **Nella sesta tavoletta, come nel sesto giorno biblico, viene descritta la creazione dell'uomo Marduk disse:" costituirò il 'lullu' e il suo nome sia 'uomo'". L'antico termine sumero che indica l'uomo (*lullu*) significa**

«stupido, scemo ».



**Per la cultura religiosa mesopotamica l'uomo è per natura scemo e viene creato come un servo stupido su cui mettere tutto il peso del servizio divino. Gli dei devono potersi riposare dopo aver vinto la grande battaglia e possono sgravarsi di tutto il lavoro, creando un povero servitore incapace di uscire dal suo stato di servitù.**

**Per creare l'uomo è necessario uccidere una divinità, perché il nuovo essere abbia qualche cosa di divino. Scelgono il mostro Kingu, capo delle schiere di Tiamat, lo scannano e, con il sangue di questo dio cattivo e colpevole, Marduk impasta del fango per fare l'uomo. È evidente che un simile racconto nasconde un pensiero teologico: esso vuol dire che l'uomo ha nelle proprie vene sangue peccatore, sangue di un dio cattivo, odiato dagli dei che ora comandano. Gli uomini non sono colpevoli di qualche cosa, non hanno fatto niente di male agli dei, ma sono costituzionalmente odiosi agli dei per la loro origine. Gli dei mesopotamici non hanno nulla da dare all'uomo, hanno**

solo da prendere: gli uomini sono semplicemente schiavi da sfruttare, senza alcuna buona prospettiva.

I teologi babilonesi sono terribilmente pessimisti. Essi vedono gli dei come padroni esigenti e terribili che pretendono dagli uomini un servizio costante. **L'umanità è stata creata per mantenere gli dei:** coltivare la terra per offrire i frutti, allevare il bestiame per offrire i sacrifici. Si lavora in continuazione per i templi, per mantenere gli dei. La settima e ultima tavoletta racconta infine la fondazione della città di Babilonia e termina con la proclamazione dei



cinquanta bellissimi nomi di Marduk. **Solo con un confronto diretto ci possiamo rendere conto dell'enorme diversità che passa fra la potente e conosciutissima teologia babilonese e il pensiero di un piccolo gruppo di esuli ebrei. Il contrasto con il testo biblico è evidente; eppure sono legate allo**

**stesso ambiente culturale. Questi racconti per noi sono cose strane e lontanissime ma l'autore della Genesi li conosceva invece perfettamente.** Quando componeva il suo poema della creazione non aveva dunque in testa le nostre idee scientifiche sull'origine del mondo, ma questi racconti mitici che prevedono la creazione come conseguenza della lotta fra gli dei . Dalla conoscenza e

dallo studio dell'epoca storica ci si accorge della presenza di Dio e della sua sapienza nell'elaborazione del racconto della Genesi. **Concludendo è fondamentale sottolineare l'assenza nel libro della Genesi di qualsiasi teogonia (non vi sono dei che si uniscono a dee per generare altri dei) e teomachia (non vi sono dei che combattono contro altri dei).**

